

CONTRIBUTI

ASICA-ONLINE: PROFILO DI UN NUOVO ATLANTE SINTATTICO DELLA CALABRIA

THOMAS KREFELD / STEPHAN LÜCKE
Ludwig-Maximilians-Universität, München

Abstract:

ASICA-online (Atlante Sintattico della Calabria) è un progetto incentrato sulla morfosintassi del dialetto calabrese, con particolare riferimento alle sue tecniche di subordinazione. L' AIS del 1928 ss., assieme alle ricerche svolte da Gerhard Rohlfs, avevano già delineato il quadro dialettale. Mancava, però, una documentazione aggiornata della zona e del suo dinamismo linguistico, influenzato dall'uso dell'italiano. Scopo del presente lavoro è appunto quello di illustrare come l' ASICA affronta questa problematica.

Parole chiave:

AIS (Atlante Italo-svizzero), Gerhard Rohlfs, dialettologia, lessicografia, territorialità, diastratia, diafasia, oralità, diatopia, lemmatizzazione, ASICA-online.

Premessa

Il seguente contributo si propone di presentare *ASICA-online*, un progetto incentrato sulla morfosintassi del dialetto calabrese e in particolare sulle sue tecniche di subordinazione¹. Si tratta di un dominio linguistico spesso trascurato dalla dialettologia, tradizionalmente più orientata alla fonetica e alla lessicografia. Questa mancanza d'interesse è sempre stata meno accentuata nel caso delle parlate dell'estremo meridione (salentino e calabrese) poiché, come è ben noto, esse si contraddistinguono proprio per fenomeni sintattici inesistenti sia nei dialetti più settentrionali che nel siciliano. Il 'classico' atlante di riferimento, l'atlante italo-svizzero (AIS) del 1928 ss., assieme a parecchi saggi di Gerhard Rohlfs avevano già delineato il quadro dialettale. Mancava, però, una documentazione aggiornata della zona e del suo eventuale dinamismo linguistico, influenzato dall'uso sempre più frequente dell'italiano. Nelle seguenti pagine illustreremo come l' ASICA affronta questa problematica.

1. La concezione pluridimensionale dello spazio linguistico

1.1. Verso una varietistica spaziale

L'ASICA si posiziona nella tradizione atlantistica della dialettologia europea che mira alla presentazione della variazione linguistica in una prospettiva spaziale, definita e delimitata da una precisa rete di punti esplorati. Occorre però sottolineare che la concezione dello spazio è molto cambiata negli ultimi 25 anni, poiché è stata abbandonata la visione troppo idealizzante della omogeneità del dialetto². Dal punto di vista semiotico qualsiasi dialetto, sia anche di natura locale, è un sistema completo ed indipendente (equivalente alla lingua) che subisce – come la lingua stessa – una variazione interna, più o meno forte e dinamica. Una dialettologia che si proponga di osservare la sincronia spaziale non solo deve tener conto della specifica dinamica variazionale, ma deve anche accettarla come oggetto di ricerca e quindi assorbire altre variabili³ per diventare una varietistica spaziale (Krefeld 2008). Tali variabili sono la diastratia (ossia la variazione sociale), la diafasia (ossia la variazione stilistica) e anche l'oralità. La natura sostanzialmente orale del dialetto, in particolare, è stata fonte di continui malintesi. Il dialettologo tradizionale alla continua ricerca di fenomeni specifici, infatti, tendeva sempre a considerare diatopici tutti i tratti marcati che notava, sebbene essi fossero solo costanti del linguaggio parlato, soprattutto nel campo della morfologia sintassi.

Il motore probabilmente più potente della dinamica variazionale interna è il contatto con l'italiano, cioè con la lingua territoriale: devono essere prese in considerazione sia la competenza 'bilingue' attiva del parlante che le sue preferenze d'uso. Si può constatare una rivalorizzazione dell'informante, della sua polifonia e del suo sapere metalinguistico (D'Agostino 2007, 162 f.). Nello stesso tempo viene analizzata la pragmatica dell'elicitazione e il suo impatto sulla enunciazione dell'informante (Castiglione 2004; Sornicola 2002; Krefeld 2007).

Con tutto ciò, in un certo modo, si è invertita l'impostazione metodologica della ricerca glottospaziale: non si tratta più di distillare la pura diatopia ma di evidenziare l'intreccio concreto e quotidiano delle dimensioni variazionali. L'obiettivo della varietistica spaziale, infatti, non è quello di evitare la variazione interna al luogo esplorato ma di focalizzarla in modo sistematico e controllato.

1.2. La pluridimensionalità dell'ASICA

L'ASICA si è ispirato alle grandi opere guida nominate sopra, sebbene per alcuni aspetti sia sembrato utile allontanarsi da questi modelli. Disponendo di finanziamenti molto limitati, si è preferito aumentare il numero degli

informanti a spese dei paesi esplorati. Sono rappresentati otto punti, per ognuno dei quali si sono intervistati otto informanti così da coprire sistematicamente tre dimensioni di variazione.

La prima dimensione che è la **territorialità** della lingua ‘reggente’ nel luogo di residenza, documenta per la prima volta nella dialettologia italiana le conseguenze della massiccia emigrazione all’estero. Gli otto informanti sono divisi in due quartetti, uno dei quali residente in Germania e quindi esposto ad una lingua ufficiale non apparentata (il tedesco). L’altro, situato nel paese d’origine, ‘sotto il tetto’ della lingua nazionale è perciò soggetto ad una presunta italianizzazione. Entrambi appartengono inoltre alla stessa famiglia e costituiscono in tal modo reti comunicative sì transnazionali, ma allo stesso tempo reali⁴. La seconda dimensione è la **generazione**: ciascuno dei quartetti comprende due generazioni, normalmente genitori e figli ventenni o quasi. La terza dimensione è costituita infine dal **sexo biologico**: in ognuno dei quartetti figurano due donne e due uomini.

La cartografazione simbolica rispecchia queste dimensioni, adottando la disposizione grafica proposta da Harald Thun per l’ADDU:

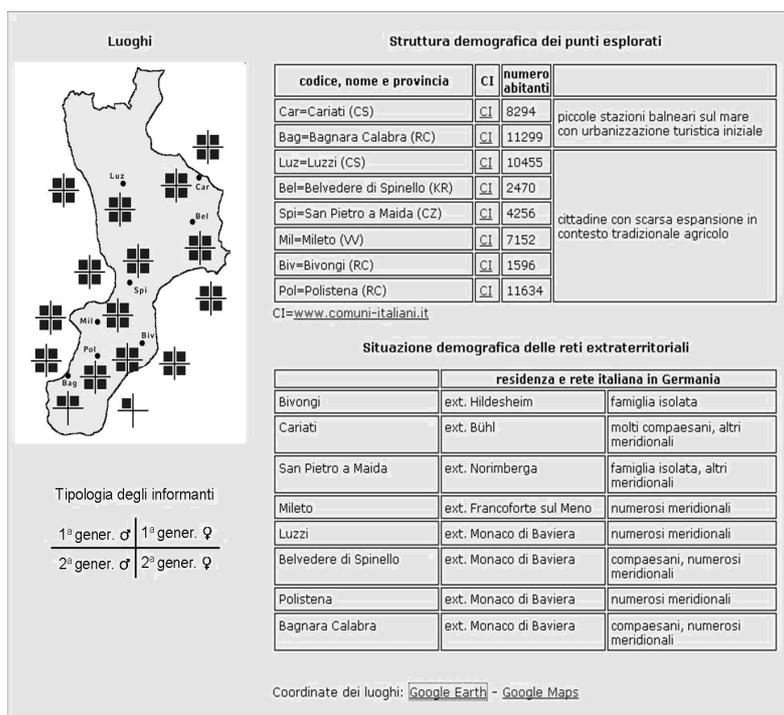


fig. 1: AsiCa – punti e tipologia degli informanti

ASICA-ONLINE:
PROFILO DI UN NUOVO ATLANTE SINTATTICO DELLA CALABRIA

In modo meno sistematico, poiché non previsto sin dalla concezione, è inoltre documentata anche la variazione che deriva dall'**alfabetizzazione**, dal momento che quattro informanti non dispongono di nessuna (o quasi) formazione scolastica⁵.

Intento originario dell'ASICA era quello di cogliere la variazione morfosintattica al livello dell'uso colloquiale quotidiano. Il progetto si fonda, infatti, su un ampio *corpus* di parlato quasi spontaneo (di circa 400 mila parole e di una durata di 47 ore), raccolto in interviste semi-guidate su argomenti non linguistici (di diversa natura, autobiografica, etnografica e altro).

L'analisi del parlato spontaneo tra persone diverse in luoghi diversi non determina dappertutto costruzioni strettamente paragonabili, rivelandosi anche problematica a livello della cartografazione. Per questo è stato distribuito agli informanti un questionario con 54 frasi da tradurre dall'italiano in dialetto.

I risultati offrono importanti dati di riferimento e termini di paragone: da una parte una struttura *standard* (lo stimolo da tradurre proposto) e dall'altra una struttura equivalente scelta dall'informante con piena coscienza. Solitamente si tratta effettivamente delle soluzioni basilettali richieste, anche se nel caso dei pochi informanti analfabeti, nonostante la perfetta competenza dialettale, si riscontrano spesso soluzioni italianeggianti. Sulla base dei dati del questionario è stata sviluppata la funzione cartografica interattiva.

2. La digitalizzazione esaustiva del materiale

La 'rivoluzione digitale' ha influenzato in maniera decisiva anche le ricerche dialettologiche basate sui *corpora*. I pionieri in questo campo, infatti, non potevano far altro che trascrivere le espressioni dialettali da esaminare e guardavano come un traguardo la possibilità di poter conservare il materiale raccolto anche sotto forma audio. Gli odierni dialettologi, invece, hanno a disposizione infinite possibilità di raccolta, archiviazione e analisi del materiale linguistico. Gli strumenti tecnologici necessari, a cominciare dai registratori vocali fino ai più diversi software per successive rielaborazioni, sono sempre più evoluti e permettono un trattamento efficiente ed attendibile del materiale linguistico raccolto.

La raccolta del materiale per il *corpus* dell'ASICA ha avuto luogo sul posto presso le famiglie scelte in Calabria e i loro parenti in Germania. Le interviste sono state registrate con un lettore minidisc e i dati audio così ottenuti, sono stati poi convertiti nel diffusissimo formato 'WAV'. Una condizione importantissima per la successiva analisi del materiale è l'etichettatura sistematica del materiale. Le prime tre lettere del nome dell'intervista rappresentano il luogo d'origine dell'informante (ss. Bag. per Bagnara), segue un numero che identifica la generazione a cui l'informante appartiene

(I2), una prima lettera per il sesso (m ‘maschile’ | w ‘femminile’), la seconda per la differenziazione tra migranti e residenti nel luogo d’origine (D ‘Germania’ | I ‘Italia’) e la terza per quella tra materiale linguistico quasi spontaneamente prodotto e quello guidato da questionario (D ‘spontaneo’ | Q ‘questionario’).

La raccolta dei dati wav rappresenta la base per la trascrizione delle interviste, realizzata con un meticoloso lavoro e l’utilizzo di un programma specializzato di nome ‘Praat’⁶. Il materiale trascritto con Praat è leggibile elettronicamente attraverso il cosiddetto formato ‘textgrid’. La particolarità dei dati così ottenuti consiste nel poter riferire ogni passaggio trascritto al rispettivo intervallo all’interno della registrazione audio: la trascrizione con Praat offre infatti la possibilità di definire a proprio piacimento gli intervalli del documento registrato. In ogni intervallo, delimitato da un inizio e una fine (misurati in secondi dall’inizio della registrazione), può essere poi annotata la trascrizione del testo parlato corrispondente. Un esempio servirà a rendere il tutto più chiaro. Nell’intervista Bag1mDQ1, nell’intervallo compreso tra il secondo 537.74 e il 540.85 si trova la versione in dialetto dello stimolo F54 del questionario: “*Sono troppo stanco/a per uscire stasera*”. Nella finestra di elaborazione del programma Praat questo viene rappresentato come segue:



fig. 2: Programma ‘Praat’

ASICA-ONLINE:
PROFILO DI UN NUOVO ATLANTE SINTATTICO DELLA CALABRIA

Dopo essere stato esportato in un file Textgrid l'intervallo appare così:
intervals [184]:

```
xmin = 537.74340126847767  
xmax = 540.8524228312366  
text = "sugnu \t.roppu stanku u me ne\sh\shu stasira"
```

I caratteri speciali della trascrizione fonetica sono di volta in volta riportati attraverso una successione di segni (*standard*) ASCII. I segni vengono inseriti in tale forma anche nel Praat. Dalla rappresentazione nel formato Textgrid si evince anche che l'intervallo in questione è il 184esimo definito dall'autore.

Poiché l'analisi del materiale trascritto si basa su categorie linguistiche, era necessario trovare un modo per collegare tali categorie al materiale raccolto. Informaticamente parlando, si trattava di collegare dati e metadati. A questo scopo, la prassi offre due diverse soluzioni. La prima consiste nell'utilizzo di uno speciale linguaggio, il cosiddetto *Extensible Markup Language* (XML) così come di un sottodialeto di questo linguaggio sviluppato specificamente per i *corpora*, *Corpus Encoding Standard* (CES). La connessione tra i metadati linguistici e il testo originario con l'uso di questo metodo darebbe approssimativamente questo risultato: (Esempio: Bag1mDQ1, Intervallo 184, Wort Nr. 3443):

```
<tok class='tok'>  
  <orth>sugnu</orth>  
  <base>essere</base>  
  <msd>1-sg-ind-prs-</msd>  
  <ctag>v</ctag>  
</tok>
```

Dalla rappresentazione sopra riportata si rileva che la parola "sugnu" deriva dal verbo *essere* e che si tratta di un verbo alla prima persona singolare dell'indicativo presente. Il collegamento tra dati e metadati avviene attraverso l'utilizzo di cosiddetti "Tags", contrassegnati da parentesi uncinata e il cui campo di validità è marcato di volta in volta da un "tag" iniziale e uno finale, di cui l'ultimo riconoscibile per la presenza di uno *slash* (/).

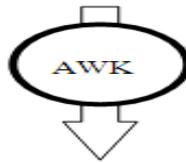
Il sistema fin qui brevemente schizzato presenta una serie di svantaggi. Oltre all'ingente carico di lavoro, e all'alto margine d'errore da esso causato, ciò che maggiormente grava sul risultato finale è il fatto che la ricerca e l'analisi siano fortemente limitate e possano procedere solo molto lentamente.

Per questo motivo AsiCa-online si basa sul secondo dei metodi adottati nella prassi: l'utilizzo di una banca-dati relazionale in cui l'intero materiale viene organizzato in tabelle. Nel caso di AsiCa, ogni parola trascritta dal file textgrid generato col Praat è stata inserita in una riga di un'apposita tabella.

La riorganizzazione necessaria dei file Textgride è stata poi svolta automaticamente da piccoli programmi scritti nel linguaggio Skript AWK.

La trascrizione dell'esempio sopracitato (dall'intervista Bag1mDQ1), quindi, è stata trasformata come segue:

sugnu \t roppu stanku u me ne\sh\shu stasira



token	id	intervista	intervallo
sugnu	3443	Bag1mDQ1	184
troppu	3444	Bag1mDQ1	184
stanku	3445	Bag1mDQ1	184
u	3446	Bag1mDQ1	184
me	3447	Bag1mDQ1	184
ne\shu	3448	Bag1mDQ1	184
stasira	3449	Bag1mDQ1	184

fig. 3

I dati relativi ad ogni parola vengono presentati in colonne separate. Nell'esempio sopra si tratta di un codice di identificazione ("id" = numero di serie), del nome dell'intervista e del numero dell'intervallo corrispondente all'interno di essa. Alle colonne qui riportate, se ne può aggiungere teoricamente un numero facoltativo in cui scrivere ulteriori metadati. La parola "sugnu", per esempio, può essere etichettata, sulla base della sua morfologia, come segue:

token	id	intervista	intervallo	pos	persona	tempo	modo	numero	lemma
sugnu	3443	Bag1mDQ1	184	V	1	prs	ind	sg	essere

Questo sistema presenta tuttavia lo svantaggio che, se la parola da etichettare è più volte presente nel corpus, anche la sua etichettatura morfologica dovrà essere ripetuta. Per esempio, l'etichettatura della parola "sugnu" presente nel corpus ben 554 volte dovrà essere effettuata per 554 volte. Il risultato si presenta quindi così:

ASICA-ONLINE:
PROFILO DI UN NUOVO ATLANTE SINTATTICO DELLA CALABRIA

	token	id	intervista	intervallo	pos	pers.	tempo	modo	numero	lemma
1	sugnu	3443	Bag1mDQ1	184	V	1	prs	ind	sg	essere
2	sugnu	3892	Bag1mIQ1	98	V	1	prs	ind	sg	essere
...										
553	sugnu	388684	Spi2mDD1	338	V	1	prs	ind	sg	essere
554	sugnu	393411	Spi2mID1	378	V	1	prs	ind	sg	essere

Il problema principale non è tanto la ridondanza di dati non necessari, quanto il rischio crescente di etichettature errate legato alla grossa mole di materiale da etichettare. Per questo motivo, la banca dati AsiCa è stata concepita secondo il principio type-token. Un token (normalmente equivalente ad una parola) viene attribuito ad un omografo “type” attraverso l’uso di un codice di identificazione (id_type). Questo type viene poi collocato in un’apposita tabella insieme a tutti quelli presenti nel *corpus*. Avremo quindi due tabelle: una per i token e una per i type.

Tabella dei token:

token	id	id_type	intervista	intervallo
sugnu	3443	4443	Bag1mDQ1	184
sugnu	3892	4443	Bag1mIQ1	98
sugnu	388684	4443	Spi2mDD1	338
sugnu	393411	4443	Spi2mID1	378

Tabella dei type:

id_type	type	pos	persona	tempo	modo	numero	lemma
4443	sugnu	V	1	prs	ind	sg	essere

Poiché più type possono essere ricollegati allo stesso lemma, si procederà analogamente anche in questo caso: i lemmata si trovano tutti in una tabella a parte, collegata attraverso gli appositi codici di identificazione a quella delle forme (types).

L’archiviazione dei dati e la loro impegnativa etichettatura, offrono una vasta gamma di possibilità di ricerca e analisi. È stato introdotto un linguaggio specifico per le banche dati, il cosiddetto “*Structured query language*” (SQL) il cui utilizzo permette un’alta velocità di elaborazione, soprattutto a confronto con i sistemi basati sull’XML. Le possibilità offerte spaziano dalle semplici ricerche morfologiche o ortografiche fino ad analisi sintattiche e statistiche.

Un breve esempio ne mostrerà il funzionamento. La seguente ricerca era mirata a constatare quanti informanti nella traduzione dello stimolo: “*Non ho visto passare nessuno*” (F38) nel loro dialetto, avevano mantenuto la costruzione con l’infinito.

```
SELECT DISTINCT substring(text.Interview,1,6) interview
FROM text
LEFT JOIN wort wort_1 USING (interview,text_nr)
LEFT JOIN formen form_1 USING (id_form)
LEFT JOIN lemmata lemma_1 ON form_1.id_lemma = lemma_1.id
LEFT JOIN wort wort_2 ON text.Interview = wort_2.Interview AND
text.Text_nr = wort_2.Text_nr
LEFT JOIN formen form_2 using (id_form)
LEFT JOIN lemmata lemma_2 ON form_2.id_lemma = lemma_2.id
JOIN interviews on substring(text.interview,1,6)=interviews.informant
and interviews.core=1
WHERE
text.sprecher NOT LIKE 'E%'
AND text.Interview LIKE '%Q1'
AND (lemma_1.lemma = 'vedere')
AND (form_2.modus IN ('inf', 'pinf'))
AND (wort_2.id_wort - wort_1.id_wort <=2 AND wort_2.id_wort -
wort_1.id_wort >0)
AND text.quest LIKE 'F38:%'
```

Per raggiungere questo risultato, basta richiedere che nella traduzione dello stimolo F28 compaiano due parole che si distacchino al massimo di 2 posizioni: la prima ovviamente in qualche modo collegata col verbo “vedere” e la seconda etichettata come infinito. Nonostante i criteri adottati possano sembrare alquanto astratti, ricerche formulate in questo modo forniscono risultati attendibili almeno per quanto riguarda le interviste guidate da questionario.

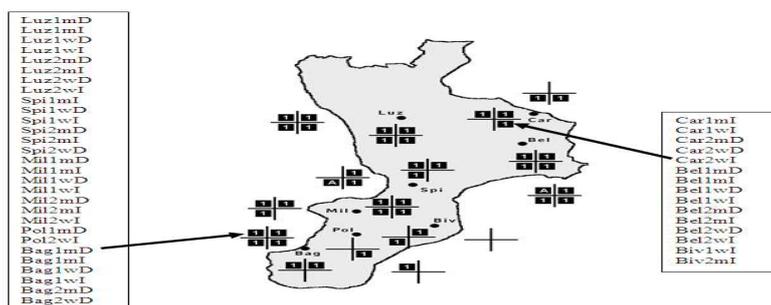


fig. 4

ASICA-ONLINE:
PROFILO DI UN NUOVO ATLANTE SINTATTICO DELLA CALABRIA

Nell'esempio sopracitato si ha una lista di 44 interviste. La particolarità di AsiCa consiste, tra le altre cose, nella possibilità di visualizzare i risultati dell'analisi sotto forma di cartine geografiche. A questo scopo essi vengono trasferiti ad un server software modul, Hypertext Preprocessor (PHP), che collega ogni informante a delle specifiche coordinate nella cartina della Calabria e lo rappresenta con un quadratino contrassegnato da un numero (quest'ultimo aggiunto solo per distinguere i risultati anche nella rappresentazione in bianco e nero).

Ad ogni luogo sulla cartina corrispondono due croci (+) di cui una collocata "nel mare" e l'altra sulla terraferma. La croce nel mare rappresenta i quattro informanti emigrati in Germania, mentre quella sulla terraferma gli informanti residenti in Calabria. All'interno del quadrato gli informanti sono ordinati così:

1° gen. masch.	1° gen. femm.
2° gen. masch.	2° gen. femm.

Le cartine di AsiCa sono concepite in modo da fornire informazioni su almeno due fenomeni complementari. Nell'esempio sopra si voleva vedere quanti informanti avrebbero tradotto lo stimolo F38 usando un infinito anziché una subordinata. Il risultato di questa ricerca è stato poi riportato in un'altra cartina della Calabria. Le due cartine sono state infine collegate per ottenere una rappresentazione sinottica in cui ai diversi comportamenti linguistici corrispondono diversi colori e diversi codici numerici. Gli informanti le cui risposte siano risultate "ambigue" – solitamente perché dopo aver tradotto lo stimolo in un certo modo, si sono corretti scegliendo l'altra possibilità e sono stati quindi rappresentati in entrambe le categorie – sono rappresentati con la lettera A.

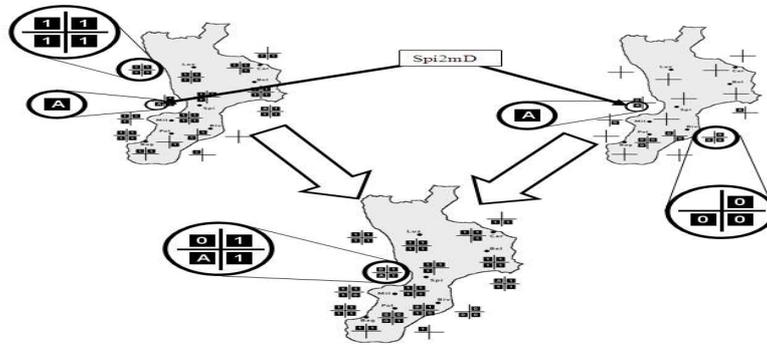


fig. 5

La persona posta in risalto in questo esempio, l'informante Spi2mD, corregge la sua traduzione iniziale “*nom vitti ka passa*” con “*nom vitti passare*” e per questa ragione, nel quadratino a lui corrispondente si trova una A.

Le cartine create come finora descritto, vengono trasformate con l'uso del PHP nel codice di una pagina HTML. Questa viene quindi passata al server web che rende la pagina accessibile su internet ad un numero illimitato di visitatori.

3. La presentazione multimediale ('parlante')

La dialettologia è nata agli inizi dell'800 con la descrizione del linguaggio parlato (cf. Krefeld 2007 a, 38 f.). Negli ultimi anni, grazie alla rivoluzione mediale, si è assistito ad una particolare fioritura di questa disciplina e del suo strumento più caratteristico: l'atlante linguistico 'risorto' sotto forma parlante. Il 'primogenito' della nuova generazione era probabilmente l'*Atlant linguistich dl ladin dolomitich y di dialec vejins* (ALD), diretto da Hans Goebel⁷, seguito dal primo volume dell'*Atlante linguistico della Sicilia* (ALS) diretto da Giovanni Ruffino⁸; i più recenti rappresentanti, come ad esempio il *Vivaio Acustico delle Lingue e dei Dialetti d'Italia* (= VIVALDI) di Roland Bauer e Dieter Kattenbusch⁹ per l'italiano, l'*Atlas linguistique audiovisuel du Valais romand* di Max Andres Kristol¹⁰ per il francoprovenzale, e il *Sprechender Sprachatlas von Bayern* di Werner König¹¹ per il bavarese, hanno sostituito il cd con la rete, dove sono liberamente accessibili. Pare davvero superfluo sottolineare i vantaggi di questa nuova possibilità di consultazione: il linguaggio parlato non deve più essere semplicemente letto in trascrizione ma può essere adesso anche ascoltato. Ciò che probabilmente merita un commento è il diverso *status* della trascrizione: benché la versione trascritta che accompagna la realizzazione fonica non abbia più la funzione di evocare l'autenticità fonica, rimane indispensabile perché viene introdotta nel database. Ciascuna unità sonora risulta quindi sempre collegata ad un unità scritta.

ASICA-ONLINE:
PROFILO DI UN NUOVO ATLANTE SINTATTICO DELLA CALABRIA

Anche l'AsiCa permette l'ascolto dell'intero *corpus* (si possono scegliere singole parole, sia in modo isolato che contestualizzato o interviste complete) e la visualizzazione della corrispondente trascrizione.

4. La pubblicazione in rete (online)

Nel paragrafo precedente si è già accennato al trasferimento dei nuovi atlanti in rete. Anche l'ASiCA si può consultare solo online, decisione che, di fronte agli ovvi vantaggi cui abbiamo già accennato, ci sembra superfluo motivare ulteriormente. Comunque va detto che il nostro atlante non approfitta delle opzioni interattive offerte da questa scelta, perché non coinvolge l'utente immediatamente, né per raccogliere dati linguistici primari, né per etichettare dati proposti ('tagging'). Sebbene non sia da escludere la futura concezione di una tale funzione, per il momento ciò che ci sembrava più importante era contribuire ad una concertata documentazione dello spazio linguistico dell'Italia, assieme ai progetti citati nel capoverso precedente.

5. L'integrazione di un ampio corpus di dialetto parlato spontaneo

L'aspetto senza dubbio più innovativo dell'ASiCA è quello del libero accesso al *corpus*. Il lessico completo usato dagli informanti è lemmatizzato, elencato e organizzato in modo che l'utente possa scegliere qualsiasi parola e consultarla nei diversi contesti sintattici. Il *corpus* può quindi fungere anche da ampio frasario calabrese utilizzabile per diversi fini linguistici.

L'installazione di questa funzione ha sollevato il problema centrale della lessicografia dialettale: quello della lemmatizzazione in generale e della riduzione delle varianti in particolare. È per far fronte a questa difficoltà che nell'ASiCA si è deciso di operare secondo due criteri. Il primo è quello della corrispondenza etimologica con la lingua *standard*: se una forma dialettale trova un equivalente semantico in italiano che deriva dallo stesso etimo viene lemmatizzata esclusivamente sotto la forma *standard*. Ad esempio, le forme calabresi: *k(k)ju*, *kjanu* ecc. si trovano sotto *più*; *piano* ecc. Ecco l'inizio dell'elenco che appare quando viene digitato <pi> nella casella 'Lemma':



fig. 6: i primi lemmi iniziando con <pi>

Scegliendo <piano (AG)> (“AG” significa ‘aggettivo’) il sistema informa l’utente che sono registrate 108 occorrenze, tra cui quella che segue, nella variante fonetica più frequente (*kjanu*):

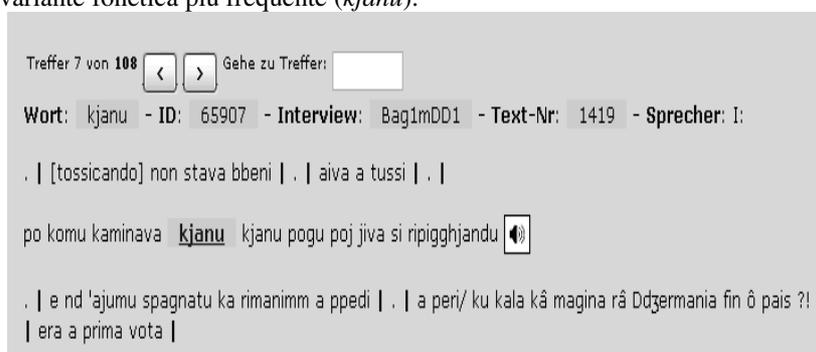


fig. 7: una attestazione del lemma <piano (AG)> nella variante fonetica *kjanu*

Il secondo criterio consiste nel lemmatizzare forme calabresi senza corrispondenza semantica o etimologica diretta, come ad esempio i verbi *accattari* ‘comperare’, *fujiri* ‘correre’, *incignari* ‘cominciare’, *ire* ‘andare’ o il pronome tonico di terza persona masch. *iddu* ‘egli’ / femm. *idda* ‘lei’ ecc.

Manca ancora la possibilità di vedere rappresentati in una finestra tutti i geosinonimi (o eteronimi) dialettali che corrispondono ad uno stesso concetto; ad esempio il concetto di ‘andare velocemente’ viene espresso secondo il paese e secondo l’informante da *correre*, *fujiri* e *scappari* e i tipi lessicali calabresi (cioè *fujiri* e *scappari*) si trovano finora solo nell’elenco alfabetico completo. Chi non conosce queste parole non potrà quindi rintracciarle. Per questa ragione si pensa di inserire in futuro una tabella dei concetti che colleghi sistematicamente i lemmata sinonimi tramite i loro codici di identificazione. Si veda lo schema seguente:

codice di identificazione	concetto
...	...
111	correre
...	...

codice del concetto attribuito	codice di ident.	lemma
...
111	123	correre
...
111	234	fujiri

6. L’aspetto autoriflessivo

Il principale obiettivo dell’ASICA non era quello di esplorare sistematicamente il sapere linguistico del locutore. Questo progetto offre, però degli spunti per capire come i dati dialettali vengano prodotti nella situazione di elicitazione: esso infatti documenta la risposta intera e non solo la parte che il linguista considera più rappresentativa dal punto di vista dialettologico. Ecco come un’informante (con la sigla Mil1wIQ1) reagisce al compito di tradurre lo stimolo F2: ‘Mentre correva è caduto’:

katthi no mentre korreva men□ri korreva è kadutu | eh men□ri kurria skappa men□ri kurria katthi | men□ri skapphava katthi (Mil1wIQ1)

Spontaneamente le viene in mente l’uso del passato remoto come equivalente del passato prossimo della versione italiana, poi ripete la frase italiana con un leggero adattamento fonetico (uso della retroflessa in *menftri*), seguito da una versione anche morfologicamente dialettalizzata (sostituzione della desinenza italiana dell’imperfetto *-eva* con quella calabrese *-ia*, e inserzione del passato remoto iniziale). L’atto enunciativo viene interrotto dall’emergere di un’unità lessicale dialettale (*skapphari*) inizialmente bloccata dal suo equivalente italiano (*correre*), ovviamente molto familiare all’informante.

Nella sesta e ultima riformulazione viene fornita infine una versione ‘perfettamente dialettale’. In altre parole, la parlante stessa ci dimostra come la traduzione dello stimolo italiano corrisponda a un complesso processo di transcodificazione.

NOTE

¹ Si veda la bella sintesi di Salminger 2009 che ha analizzato il materiale ASICA, raccolto e trascritto dalla stessa autrice.

² D’Agostino / Ruffino 2005, D’Agostino 2007.

³ L’*Atlas lingüístico diatópico y diastrático del Uruguay* (ADDU), diretto da Harald Thun / Adolfo Elizaincín (Kiel, 2000 ss.) e l’*Atlante linguistico della Sicilia* (ALS), diretto da Giovanni Ruffino (Palermo, 1997 ss.).

⁴ Infatti non era facile adempiere a questa condizione e in due casi non ci siamo riusciti: Bagnara Calabria è rappresentata da 6 e Polistena da 5 persone.

⁵ Si veda Krefeld 2007 per una prima analisi.

⁶ Il programma realizzato da Paul Boersma e David Weenink è disponibile al sito: <http://www.fon.hum.uva.nl/praat/>.

⁷ Si veda Bauer 1991, Bauer / Goebel / Haimmerl (2005) con ricca bibliografia.

⁸ Le prime carte con materiali acustici si trovano in Ruffino 1997.

⁹ Al sito: <http://www2.rz.hu-berlin.de/Vivaldi/index.php?id=0001&lang=it>

¹⁰ Al sito: <http://www2.unine.ch/dialectologie/page9354.html>

¹¹ Al sito: <http://sprachatlas.bayerische-landesbibliothek-online.de/>

BIBLIOGRAFIA

AIS = Jaberg, Karl / Jud, Jakob (1928 ss.): **Sprach und Sachatlas Italiens und der Südschweiz**, Zofingen.

Bauer, Roland (1991). *CD-ALD-1: 98 campioni fonici per l’ALD-1 / ALD-1-CD. 98 Tonproben zum ALD-1*, Salzburg (disco compatto con booklet bilingue ital./ted.).

Bauer, Roland / Goebel, Hans / Haimmerl, Edgar (2005). “Der ‘sprechende’ Ladinienatlas. Vorstellung des akustischen Moduls des ALD-1 samt Hinweisen zur Installation und Benützung der beiliegenden DVD”, in **Ladinia XXIX**, 125-54 (versione italiana in: **Mondo Ladino XXIX**).

Castiglione, Marina (2004). **Traduzione e parlanti. L’esperienza dell’Atlante linguistico della Sicilia**, Palermo.

D’Agostino / Ruffino (2005). **I rilevamenti socio variazionali. Linee progettuali**, Palermo.

D’Agostino, Mari (2007). **Sociolinguistica dell’Italia contemporanea**, Bologna.

Krefeld, Thomas (2007 a). “Dal punto diatopico alla diatopia del punto: una

ASICA-ONLINE:
PROFILO DI UN NUOVO ATLANTE SINTATTICO DELLA CALABRIA

- prospettiva promettente”, in Raimondi, Giammario / Revelli, Luisa (Hrsg.), **La dialectologie aujourd’hui. Atti del Convegno ‘Dove va la dialettologia?’**, Alessandria, pp. 37-50.
- Krefeld, Thomas (2007). “L’informante analfabeta (e la coscienza della variazione)”, in Castiglione, Marina / Rizzo, Giuliano (Hrsg.), **Parole da gustare. Consuetudini alimentari e saperi linguistici (= Atlante Linguistico della Sicilia - Materiali e Ricerche 19)**, Palermo, pp. 45-56.
- Ruffino, Giovanni (a cura di) (1997). **I giochi fanciulleschi tradizionali. I nomi della trottola e la memoria del gioco. Carte geolinguistiche con una carta sonora su CD-ROM e una guida ai testi e ai rilevamenti linguistico-entnografici**, Palermo.
- Sornicola, Rosanna (2003). “Dislivelli di produzione e di consapevolezza del parlato”, in M. Cini e R. Regis, (a cura di), **Che cosa ne pensa oggi Chiafreddo Roux? Percorsi della dialettologia perzezionale all’alba del nuovo millennio**, Torino 2002, pp. 213-46.
- Thun, Harald / Elizaincín, Adolfo (Kiel, 2000 ss.). **Atlas lingüístico diatópico y diastrático del Uruguay (ADDU)**, Kiel.

URL

- Paul Boersma e David Weenink, Praat: <http://www.fon.hum.uva.nl/praat/>.
- Bauer, Roland / Kattenbusch, Dieter: *Vivaio Acustico delle Lingue e dei Dialetti d’Italia* (= VIVALDI), al sito: <http://www2.rz.hu-berlin.de/Vivaldi/index.php?id=0001&lang=it>
- König, Werner: *Sprechender Sprachatlas von Bayern*, al sito: <http://sprachatlas.bayerische-landesbibliothek-online.de/>
- Krefeld, Thomas / Luecke, Stephan: *Atlante sintattico della Calabria* (= AsiCA), al sito: <http://asica.gwi.uni-muenchen.de/>
- Kristol, Max Andres: *Atlas linguistique audiovisuel du Valais romand* (= ALAVAL), al sito: <http://www2.unine.ch/dialectologie/page9354.html>